

Proseguono i seminari sul futuro dell'Italia nel XXI secolo

L'Associazione Management Club in collaborazione con Federmanager Academy, dopo il primo incontro di Roma del 23 maggio, ha organizzato altri due seminari sul futuro dell'Italia nel XXI secolo, il 13 giugno a Torino e 14 luglio a Bari. Gli incontri sono stati coordinati da Marc Lazar, presidente School of Government della Luiss e si sono concentrati sui principali temi riguardanti gli scenari futuri della politica, della società e del sistema economico del nostro Paese, enfatizzando il ruolo della classe dirigente, nell'affrontare i problemi e le sfide per l'Italia: politica, giovani, etica, economia, cultura, Europa e Mediterraneo. Per facilitare l'approfondimento dei temi in discussione, ogni incontro ha concentrato l'attenzione dei partecipanti su una questione "provocatoria". Il seminario di Torino del 13 giugno ha provato a rispondere alla domanda: "C'è solo un futuro fuori dall'Italia per i giovani?", all'interno di una tavola rotonda che ha dibattuto sul tema giovani per una riflessione sulle sfide attuali per la società italiana del futuro. Riportando alcuni dati, nel 2010, il 26,7% delle imprese italiane non è riuscito a trovare personale per le qualifiche richieste, con evidenti ricadute in termini di competitività del sistema produttivo. La quota dei trentenni acquirenti di autovetture è scesa dal 27% del 2008 al 24% del 2010, mentre single e giovani coppie, che fino al 2007 rappresentavano il 25% degli acquirenti nel mercato delle abitazioni, sono scesi al 20%. Il problema dei giovani è in primis un problema demografico: l'Italia registra, infatti, la quota più bassa di giovani nella fascia 15-24 anni sul totale della popolazione (10,2%) tra i 27 stati dell'Unione Europea. Si registra poi un aumento preoccupante dei giovani inattivi, i cosiddetti NEET (Not in Education, Employment or Training), che salgono al 19,7% nella fascia di età tra i 20-24 anni, 3 punti di più in un anno (a fronte di una media Ue del 14,9%). I giovani sono vittime anche di un forte tasso di disoccupazione, 28,6% tra i 15-24 anni (con elevate differenze territoriali: 39% nel Sud, 15% nel Nord-Est), nonché di un aumento del lavoro precario, a fronte di un ricambio generazionale sempre più lento e problematico. Per inserire i giovani nella società italiana, bisogna quindi ricostituire la fiducia, proporre una buona pedagogia delle istituzioni, una cultura del leadership, rivalutare l'impegno nei ruoli istituzionali e politici, creare reti esemplari e sviluppare politiche tra sostenibilità e innovazione. Dall'incontro di Bari del 14 Luglio, che ha preso spunto dalla domanda: "C'è ancora un ruolo per l'Italia nell'Europa in crisi e nel Mediterraneo in fermento?" sono emersi alcuni punti: la crisi dell'Europa che conta meno nel mondo globalizzato sia rispetto agli Stati Uniti, ma soprattutto nei confronti dell'ascesa del Brasile, Cina, India e Russia; le grandi difficoltà sul fronte economico dell'Europa, dovute ad un tasso di crescita debole nell'insieme (salvo la Germania), una forte disoccupazione, che provoca lacerazioni e profonde diseguaglianze socioculturali, testimoniate anche dal fallimento delle politiche d'integrazione dell'immigrazione. Il Mediterraneo è in fermento con i suoi recenti e non

compiuti cambiamenti politici in Tunisia e in Egitto e un conflitto rovinoso in Libia, ma, proprio tenendo conto di queste situazioni molto complicate, l'Italia ha straordinarie opportunita', economiche e politiche per essere un elemento determinante di rilancio dell'Europa e della costruzione di un rapporto stretto e potente con il mondo mediterraneo. Le risorse dell'Italia sono notevoli, come, ad esempio la capacita' di innovazione, la grande esperienza produttiva e l'organizzazione di importanti eventi fieristici di livello internazionale (come la Fiera del Levante), vere piattaforme di scambi e crescita, per esempio con la Turchia. L'Italia e' la patria del "buon vivere" e su questo elemento dobbiamo puntare anche per mantenere la nostra politica industriale, restando saldamente ancorati ad un progetto comune ed europeo.

(ECO) Notiziario Federmanager -4-